



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 61

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 26 ottobre 2006

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 8
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 13
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 17
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 28
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 32
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	» 35

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	<i>Pag.</i> 3
Regolamento . . . . .	» 4

### Commissioni bicamerali

Per la semplificazione della legislazione . . . . .	<i>Pag.</i> 41
---	----------------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i> 43
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 45f

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 26 ottobre 2006

**23ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
NANIA

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

### *VERIFICA DEI POTERI*

#### **Regione Emilia Romagna**

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Emilia Romagna a seguito delle dimissioni del senatore Roberto Pinza, delle quali il Senato ha preso atto nella odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione del senatore IZZO – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Luca Marcora.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 26 ottobre 2006

4<sup>a</sup> seduta

*Presidenza del Presidente del Senato*

MARINI

*La seduta inizia alle ore 15,10*

*ESAME CONGIUNTO DELLE PROPOSTE DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO:*

*(Doc. II, n. 5) FORMISANO. – Modificazione all'articolo 5 del regolamento del Senato*

*(Doc. II, n. 6) CUTRUFO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato*

Il PRESIDENTE introduce l'argomento all'ordine del giorno rilevando come sia stata da più parti avanzata l'esigenza di garantire una maggiore rappresentatività del Consiglio di Presidenza e di fare in modo che esso rifletta pienamente il panorama delle forze politiche che hanno voce in Assemblea. Ricorda, infatti, che all'inizio della presente legislatura ha acquistato efficacia la nuova disciplina recata dall'articolo 5 del Regolamento, come da ultimo modificato il 25 ottobre 2001, in virtù dell'applicazione della quale né il Gruppo Misto, né il Gruppo DC-PRI-Ind-MPA possono contare su un proprio senatore che sieda in Consiglio di Presidenza.

Chiede dunque ai presenti di esprimersi sull'eventualità di conferire mandato ad un membro della Giunta, che propone sia il senatore Caruso, affinché possano essere predisposti eventuali ed opportuni correttivi alle norme regolamentari relative alla composizione del Consiglio di Presidenza ed ovviare all'inconveniente dianzi esposto.

Interviene per primo il senatore STIFFONI rilevando che nei due Gruppi che aspirano ad ottenere una rappresentanza in Consiglio di Presidenza, mediante elezioni supplementari di ulteriori senatori Segretari, sono confluiti senatori eletti in varie liste e sotto plurimi contrassegni distintivi. In altre parole – egli precisa – si tratta di due casi in cui non vi è corrispondenza tra lista elettorale, simbolo di lista e Gruppo parlamentare. Se trovasse accoglimento la richiesta di integrazione del Consiglio di Presidenza con senatori facenti parte di Gruppi così caratterizzati, si assiste-

rebbe ad una sorta di effetto premiale che incoraggerebbe, peraltro, la formazione di Gruppi che non trovano corrispondenza in liste sottoposte alla diretta verifica del consenso elettorale. Ritiene, pertanto, che debbano essere piuttosto e prima di tutto premiati i Gruppi che rappresentano la proiezione in Senato di una lista e di un simbolo di partito politico.

Il senatore ALBONETTI, nel condividere alcuni dei rilievi esposti dal senatore Stiffoni, si dice altresì perplessa sull'opportunità di apportare una modifica al Regolamento che si limiti a fotografare gli attuali rapporti di forza in Assemblea e che non rechi invece una disciplina di prospettiva. In particolare, ritiene che in Consiglio di Presidenza debbano trovare cittadinanza solo senatori che rappresentano Gruppi i cui membri siano stati eletti sotto uno stesso simbolo ed in liste unitarie.

Il senatore CENTARO, nel dichiararsi sostanzialmente concorde sull'opportunità di garantire una più ampia e completa rappresentatività dei Gruppi in Consiglio di Presidenza, ritiene che non si debba guardare con troppo ottimismo alla funzionalità delle corrispondenti norme del Regolamento della Camera dei deputati, le quali, nei fatti, prevedono un sistema aperto di composizione dell'Ufficio di Presidenza. Si dice invece favorevole ad eventuali modifiche regolamentari volte ad innestare una composizione di tale organo che sia flessibile e che possa tener conto dei cambi di Gruppo, come delle eventuali modifiche della geografia politica dell'Assemblea, prevedendo però un numero massimo di Segretari come limite generale ed invalicabile. Osserva poi, riguardo alla questione della rappresentanza in Consiglio di Presidenza di ciascun Gruppo parlamentare, come sia rilevante la presenza stessa nell'organo e non la carica del rappresentante. Pertanto, anche i Vice Presidenti, e non solo i senatori Segretari, sono idonei, a suo avviso, a rappresentare il proprio Gruppo in quella sede.

Il senatore MANZELLA ricorda innanzitutto come in apertura della XIV legislatura si decise la modifica dell'articolo 5 del Regolamento, che ha acquistato efficacia all'inizio della presente legislatura, senza tener conto delle riserve di chi, come lui, riteneva inopportuno oltre che inefficace il tentativo di ipotecare allora e per il futuro la rappresentatività dei rapporti di forza dell'Assemblea in Consiglio di Presidenza. Del resto, in base al principio secondo il quale ciascuna Assemblea è padrona del proprio Regolamento, si potrebbe sostenere che, in un certo senso, la precedente versione dell'articolo 5 del Regolamento, che prevedeva il diritto di tutti i Gruppi ad essere rappresentati in Consiglio di Presidenza, sia di fatto ancora vigente, perché ancora vive sono, in realtà, la *ratio* e le esigenze politiche alla base di quella disciplina.

In questo contesto, collocando sullo sfondo le pur condivisibili considerazioni espresse dai senatori Albonetti e Stiffoni, si dice favorevole ad una norma che consenta di colmare il *deficit* di rappresentatività che sconta attualmente la composizione del Consiglio di Presidenza.

La senatrice ALBERTI CASELLATI precisa che, a suo giudizio, qualora si intenda porre mano alla modifica dell'articolo 5 del Regolamento, relativo alla composizione del Consiglio di Presidenza, si dovrebbe comunque inserire una norma che disponga la decadenza dalla carica di membro del Consiglio di quei nuovi senatori Segretari che abbandonino il Gruppo che rappresentavano in seno all'organo al momento della loro elezione, o il cui Gruppo vada incontro allo scioglimento.

Interviene il PRESIDENTE per rilevare che in effetti il problema che si pone non attiene tanto al ruolo politico che gli ulteriori membri del Consiglio di Presidenza svolgerebbero, quanto all'esigenza di garantire a ciascun Gruppo una presenza in tale organo. Quanto poi ai due Gruppi in questione, oltre al fatto che il Gruppo Misto è un gruppo ad appartenenza necessaria, osserva che essi non sono il frutto del passaggio di senatori da uno schieramento all'altro, il che, in una logica sostanzialmente bipolare, sarebbe fatto politicamente assai rilevante. In generale, appare opportuno a suo avviso assicurare la presenza di ciascun Gruppo in Consiglio di Presidenza, rimanendo però indifferente se con un senatore Segretario, un Vice Presidente o un senatore Questore. Rilevando infine come i rilievi illustrati dalla senatrice Alberti Casellati siano utili per decidere la soluzione normativa del problema, ribadisce l'ipotesi di conferire mandato al senatore Caruso per studiare e proporre un'adeguata modifica del Regolamento, anche sulla scorta del larghissimo consenso riscontrato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il senatore ZANDA si dice senz'altro d'accordo sull'allargamento del Consiglio di Presidenza ai Gruppi che al momento ne restano esclusi; concorda altresì sulla proposta del Presidente di conferire un mandato per la redazione di un'apposita proposta di modifica regolamentare al senatore Caruso. Tuttavia, ricorda che in una prospettiva più ampia egli aveva proposto, nel corso della XIV legislatura, una riforma complessiva del Regolamento del Senato che tenesse conto delle modifiche intercorse in materia di legge elettorale. A suo giudizio, ora quella proposta si mostra in tutta la sua attualità, anche con riferimento allo specifico problema di cui il Presidente ha investito la Giunta per il Regolamento, ed auspica che una prossima riunione della Giunta medesima possa essere destinata proprio ad esaminare questo tema di ordine generale.

Il senatore ALBONETTI precisa che, a suo giudizio, si deve prestare la dovuta attenzione al ruolo rivestito dai Vice Presidenti del Senato in seno al Consiglio di Presidenza, dal momento che essi non possono dirsi nella posizione ideale per rappresentare gli interessi politici del loro Gruppo di appartenenza, giusta la natura istituzionale della carica che essi occupano.

Il senatore CARUSO osserva che, a voler seguire la logica argomentativa ora esposta dal senatore Albonetti, diverrebbe particolarmente diffi-

cile trovare una soluzione normativa al *deficit* di rappresentatività che grava sul Consiglio di Presidenza, distinguendo al contempo il peso e la natura della rappresentatività di Vice Presidenti, Questori e Segretari all'interno dell'organo.

Anche a giudizio della senatrice ALBERTI CASELLATI, non si dovrebbe insistere sulla natura non politica dei Vice Presidenti, perché, così argomentando, si giungerebbe alla paradossale conclusione che ciascun Gruppo potrebbe vantare una legittima aspettativa a che un suo membro possa rivestire quella carica.

Il senatore CENTARO dichiara di condividere pienamente la conclusione che Vice Presidente, Questore e Segretario siano cariche pienamente fungibili per prerogative e rappresentatività in seno al Consiglio di Presidenza. Ciò naturalmente non vale per il loro ruolo in Assemblea ed in termini di proiezione esterna.

Il PRESIDENTE si dice d'accordo con questi ultimi rilievi, ritenendo che in Consiglio di Presidenza i Vice Presidenti, i Questori ed i Segretari rivestano eguale ruolo, senza che si possano scorgere evidenti differenze circa la natura istituzionale di ciascuna carica. Conferma quindi il senatore Caruso nell'incarico di relatore.

Dopo una breve richiesta di chiarimento avanzata dal senatore Caruso, il PRESIDENTE osserva conclusivamente che la soluzione normativa ideale dovrebbe tendenzialmente mantenere inalterati i rapporti di forza tra maggioranza ed opposizione in seno al Consiglio di Presidenza.

In una prospettiva più generale, il PRESIDENTE propone altresì che i senatori Zanda e Centaro possano approfondire le questioni regolamentari più delicate emerse nel corso dei lavori parlamentari durante questi primi mesi di legislatura, per poi riferirne alla Giunta per il Regolamento, una volta effettuati gli opportuni approfondimenti richiesti da ciascuna problematica.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 26 ottobre 2006

**46<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BIANCO**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella e per l'interno Marcella Lucidi.*

*La seduta inizia alle ore 14,55.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BIANCO ricorda che durante la prossima settimana l'Assemblea non terrà sedute; come concordato in Ufficio di Presidenza, anche la Commissione osserverà una pausa nei propri lavori. Tuttavia, avverte che potrà determinarsi la necessità di convocare una seduta della Commissione giovedì, 2 novembre, per avviare l'esame in sede consultiva dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 262 del 2006, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, se approvato dalla Camera dei deputati e assegnato in tempo utile.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 ottobre.

La senatrice AMATI (*Ulivo*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, in cui si invita



il Governo a prevedere un riferimento alle tipologie di reati contro l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica in presenza dei quali si orienta la valutazione ai fini della revoca o del rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno per motivi familiari. Si invita inoltre il Governo ad aggiungere, all'articolo 29, comma 1, lettera *a*), dopo la parola «coniuge» le seguenti: «convivente con il richiedente il congiungimento prima del suo ingresso in Italia», o altra formulazione equivalente, al fine di evitare un uso strumentale del ricongiungimento. Infine, si invita il Governo a valutare attentamente la compatibilità delle disposizioni con la direttiva in attuazione della quale è adottato il provvedimento in esame.

Il senatore MANTOVANO (AN) sottolinea che il riferimento alle tipologie dei reati contenuto nella proposta della relatrice non ribadisce l'automatismo previsto dalla vigente legge sull'immigrazione e dunque è conforme a quanto sancito dall'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva, il quale genericamente stabilisce che gli Stati membri possono revocare o rifiutare di rinnovare il permesso per ragioni di ordine pubblico, sicurezza pubblica o sanità pubblica.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI ringrazia i senatori intervenuti nel dibattito per le osservazioni formulate. Commentando la proposta di parere presentata dalla relatrice, sottolinea che l'osservazione concernente le tipologie di reati contro l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica è coerente con la giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Il Governo raccoglie inoltre la sollecitazione a contrastare i tentativi di uso strumentale della disciplina sul ricongiungimento; in proposito, per quanto riguarda l'osservazione volta a sottolineare la pregressa convivenza del coniuge, si riserva di verificarne la compatibilità con la direttiva che, all'articolo 4, paragrafo 1, si riferisce semplicemente al «coniuge del soggiornante».

Il senatore GRASSI (RC-SE) svolge alcune osservazioni sullo schema di decreto legislativo in esame. Egli apprezza l'introduzione di una maggiore discrezionalità in sede di rifiuto, di revoca o di diniego di rinnovo del permesso di soggiorno dello straniero che abbia chiesto il ricongiungimento, in modo da tenere conto dei vincoli familiari, della durata del soggiorno nel territorio nazionale e dei legami con il Paese d'origine. Apprezza, inoltre, l'eliminazione dell'automatico divieto di reingresso per gli stranieri espulsi, per cui il ricongiungimento del familiare già espulso non potrà essere negato più solo a motivo della stessa espulsione. Si esprime favorevolmente anche sull'introduzione dell'articolo 29-bis, che disciplina il ricongiungimento familiare dei rifugiati, i quali potranno pre-

sentare domanda di ricongiungimento senza dover dimostrare di soddisfare gli ordinari requisiti di reddito e di alloggio. Nel complesso, il suo giudizio sul provvedimento è favorevole, sebbene esso non presenti elementi significativi di novità, né una riflessione approfondita sul diritto all'unità familiare.

Manifesta un riserva, invece, sull'articolo 2, comma 1, lettera e), che nel riscrivere l'articolo 29 del testo unico, introduce un nuovo comma 6, in materia di stranieri clandestini presenti in Italia insieme ai figli minori. Ricorda che in applicazione dell'attuale disciplina i Tribunali per i minorenni hanno potuto autorizzare la permanenza in Italia dei genitori anche in deroga alle leggi vigenti, attraverso un'interpretazione estensiva dell'interesse del minore ad essere assistito. Al contrario, la novella nel decreto legislativo impedisce la conversione di questa speciale forma di regolarizzazione in un permesso di soggiorno per lavoro; una misura inutilmente severa che, a suo avviso, ha poco a che vedere con la materia del ricongiungimento familiare.

Inoltre, rileva che non si individua l'autorità competente ad accertare se il matrimonio o l'adozione abbiano avuto luogo esclusivamente per fini elusivi della normativa in materia di immigrazione: a suo giudizio, la norma di cui all'articolo 29, comma 9, introdotta con l'articolo 2 dello schema di decreto legislativo, o è pleonastica (poiché, nel caso in cui sia invalidato il matrimonio o l'adozione, non potrà esservi ricongiungimento familiare) oppure conferisce una delega in bianco alle autorità competenti. Conclude dichiarando che, in considerazione delle perplessità segnalate e della necessità di approfondire le complesse questioni sottese allo schema di parere formulato dalla relatrice, il suo Gruppo si riserva di valutare tale proposta.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI precisa che la disposizione di cui all'articolo 29, comma 6, nel testo proposto dall'articolo 2, non limita la possibilità dei tribunali per i minorenni di concedere il permesso di soggiorno in caso di presenza di figli minori; ma anzi, a differenza di quanto accadeva nel passato, consentirà a quei genitori di svolgere un'attività lavorativa nel Paese, anche se non potranno ottenere un permesso per motivi di lavoro. Quanto all'osservazione del senatore Grassi sul comma 9, ricorda che il diniego di ricongiungimento è comunque impugnabile in sede giurisdizionale. Sottolinea, in ogni caso, l'esigenza di contrastare possibili strumentalizzazioni della disciplina sui ricongiungimenti. Dichiarata l'impegno del Governo a tenere conto, nell'adozione del decreto legislativo in esame, delle osservazioni formulate dalla relatrice nella sua proposta di parere e dei rilievi emersi nel corso del dibattito, esprimendo apprezzamento per gli interventi svolti.

Il senatore MANTOVANO (AN) prende atto dell'impegno assunto dal Governo a tenere conto delle osservazioni e dei rilievi emersi nel corso dell'esame.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) esprime l'apprezzamento del suo Gruppo per l'iniziativa della relatrice che ha positivamente ricercato un accordo per l'espressione di un parere sul provvedimento in esame. Sottolinea l'esigenza di bilanciare la tutela dei diritti della persona e della famiglia con l'interesse collettivo alla sicurezza. Comprende l'esigenza prospettata dal senatore Grassi di un ulteriore approfondimento: la circostanza che l'esame possa non concludersi con la formale espressione di un parere, non vanifica, a suo avviso, l'approfondimento che si è svolto in Commissione, come testimonia l'impegno dichiarato dal rappresentante del Governo.

Il presidente BIANCO, a sua volta, esprime apprezzamento per la qualità del confronto che si è svolto. Ringrazia la relatrice e i senatori intervenuti e propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA  
RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N.18**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni.

Si invita il Governo a prevedere un riferimento alle tipologie di reati contro l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica in presenza dei quali si orienta la valutazione ai fini della revoca o del rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno per motivi familiari.

Si invita inoltre il Governo ad aggiungere, nell'articolo 29, comma 1, lett. *a*), dopo la parola: «coniuge» le seguenti: «convivente col richiedente il ricongiungimento prima del suo ingresso in Italia», o altra formulazione equivalente, al fine di evitare un uso strumentale del ricongiungimento del coniuge.

Si invita infine il Governo a valutare attentamente la compatibilità delle disposizioni con la direttiva in attuazione della quale è adottato il provvedimento in esame.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 26 ottobre 2006

**34<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BENVENUTO***La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE*

**(32) EUFEMI.** – *Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni*

**(843) COSTA.** – *Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BARBOLINI (*Ulivo*), sottolineando anzitutto come la proposta di legge in esame persegua lo scopo di modificare il sistema di tassazione dei redditi delle famiglie mediante l'introduzione del quoziente familiare. A fronte della riduzione del tasso di natalità registratasi in Italia nella seconda metà degli anni novanta (come ricorda la relazione allegata al progetto), i provvedimenti in titolo mirano a realizzare una ripresa di tale indicatore attraverso adeguate politiche di sostegno, tenuto anche conto del fatto che il progressivo invecchiamento della popolazione comporta una riduzione della domanda interna e, su un altro versante, un sensibile aumento della spesa pubblica con riferimento alle pensioni.

In materia di trattamento fiscale dei redditi familiari, il relatore evidenzia altresì come il meccanismo incentrato sul quoziente familiare (ispirato al sistema francese in materia di tassazione di tali redditi) consentirebbe di determinare l'imposizione dividendo il reddito complessivo del nucleo familiare per il numero dei suoi componenti, con l'applicazione di una aliquota ricavata da un sistema di quozienti, che prevede l'attribuzione a ciascun componente di un coefficiente variabile secondo il rapporto di parentela e il numero totale dei componenti stessi. Tale soluzione,

egli prosegue, è mirata a contenere il rischio di povertà, che discende dalla presenza di persone che non svolgono alcuna attività lavorativa, consentendo la redistribuzione del reddito in favore dei nuclei familiari meno abbienti; d'altro canto, a giudizio del relatore si è tenuto conto anche della necessità di discriminare, a parità di reddito, tra famiglie con un diverso numero di persone a carico, per esigenze di equità orizzontale.

Precisa altresì come il problema centrale, in materia di trattamento fiscale della famiglia, sia la scelta dell'unità impositiva da tassare, che può essere rappresentata dall'individuo o dalla famiglia. In proposito richiama i diversi modelli adottati nell'ambito dei paesi membri dell'OCSE.

Per quanto riguarda l'articolato, il relatore si sofferma sulla disposizione recata dall'articolo 1 (ispirata al *Code général des impôts*) che consente il superamento del sistema delle deduzioni per carichi di famiglia, previste dalla vigente disciplina, salva l'opzione per il sistema di tassazione individuale. Egli svolge altresì approfondite riflessioni sui successivi articoli volti alla introduzione di agevolazioni fiscali tese a incentivare la formazione di nuclei familiari.

Conclude sottoponendo alla Commissione l'esigenza di ampliare e approfondire le proprie valutazioni in ordine alla politica di sostegno alla famiglia, rilevando come sul tema si registri tra le forze politiche una sensibilità particolarmente accentuata, con opzioni di fondo culturalmente differenziate, delle quali occorre necessariamente tener conto. Sottolinea peraltro l'opportunità di vagliare preliminarmente le misure in favore delle famiglie recate dal disegno di legge finanziaria per il 2007, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, nonché di considerare gli orientamenti e le iniziative riconducibili all'attività del neo costituito Ministero per le politiche familiari. Dopo aver richiamato uno studio secondo il quale il consolidamento del saldo migratorio e del tasso di natalità dovrebbe stabilizzare l'andamento demografico, - a dimostrazione che anche l'impianto teorico dell'iniziativa legislativa merita un particolare approfondimento -, rimette alla valutazione della Commissione l'individuazione degli strumenti più idonei a compiere tale analisi.

Interviene quindi il senatore EUFEMI (*UDC*) svolgendo alcune considerazioni di ordine generale sui profili demografici sottesi al disegno di legge e sottolineando la necessità che il Governo definisca meglio le politiche a sostegno della famiglia, guardando ai positivi effetti sull'andamento del tasso di natalità della Francia indotti dall'introduzione del sistema fiscale da lui proposto. Si riserva di compiere un intervento più articolato in sede di discussione generale.

A giudizio del senatore COSTA (*FI*) l'introduzione del quoziente familiare riveste particolare significato politico, dal momento che il tema del regime fiscale dei redditi familiari come anche, più in generale, le diverse politiche di sostegno delle famiglie rappresenta un interesse comune alle varie parti politiche. In merito all'*iter* dei disegni di legge sottopone alla Commissione l'opportunità di avvalersi delle numerose indicazioni

emerse nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione delle famiglie, svolta dalla Commissione Finanze e tesoro del Senato nella XIV legislatura.

Nel preannunciare la presentazione di un disegno di legge da parte della propria parte politica in materia, il senatore CURTO (*AN*) evidenzia come i provvedimenti in esame costituiscano una novità qualificante in senso assolutamente positivo dell'attività dell'intera legislatura. Ricordato come in passato il sistema impositivo fondato sul quoziente non abbia potuto essere introdotto a causa della stima sul consistente impatto negativo sul gettito, invita la Commissione a individuare diversificate soluzioni normative al fine di soddisfare comunque esigenze di equità fiscale.

Dopo un intervento del senatore PEGORER (*Ulivo*), volto a ribadire la necessità di individuare strumenti regolamentari per compiere audizioni e analisi, valorizzando anche gli esiti acquisiti dalla Commissione nella passata legislatura, il presidente BENVENUTO convenendo sulla opportunità di esaminare prioritariamente le misure della finanziaria, rinvia ad altra seduta l'avvio della discussione generale.

#### *SUGLI AVVISI DI CONVOCAZIONE PER LE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BENVENUTO informa che, per disposizioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Senatori Questori, dal 1° novembre le convocazioni della Commissione non saranno più diramate mediante telegramma, bensì mediante la posta elettronica interna.

Prende atto la Commissione.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BENVENUTO avverte che lo svolgimento dell'audizione del professor Antonio Marzano, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della disciplina sul risparmio, all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi, è rinviato ad altra seduta.

Informa altresì la Commissione che l'incontro con il Comandante generale della Guardia di Finanza, insieme alla VI Commissione della Camera, avrà luogo nel corso della mattina del 14 novembre presso il Comando generale.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA*

In base a quanto appena comunicato, il presidente BENVENUTO avverte che la seduta già convocata per le ore 15 non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 26 ottobre 2006

**32<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Interviene il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico.*

*Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione nazionale industrie cinematografiche, audiovisive e multimediali (ANICA), il dottor Paolo Ferrari, presidente, il dottor Filiberto Bandini, vice presidente operativo, il dottor Riccardo Tozzi, presidente sezione produttori, il dottor Andrea Marcotulli, direttore generale, la dottoressa Francesca Medolago, responsabile ufficio studi, nonché il dottor Lamberto Mancini, rappresentante del presidente dell'UNITEC e il dottor Carlo Bernaschi, presidente dell'ANEM.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(923) VALDITARA ed altri.** – *Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

**(938) SCHIFANI ed altri.** – *Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

**(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, durante la quale – ricorda la PRESIDENTE – erano iniziate le dichiarazioni di voto sul mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea.

Prende la parola il senatore MARCONI (UDC), il quale dichiara a nome del suo Gruppo la contrarietà al disegno di legge in titolo, in quanto

la riforma degli esami di maturità non è affatto giustificata da esigenze urgenti, come confermano gli operatori del settore. Al contrario, l'approvazione del disegno di legge rischia di creare, a suo avviso, un'ulteriore situazione di incertezza, mentre sarebbe stato opportuno interrompere il ciclo continuo di riforme, eventualmente avviando un monitoraggio costante dell'attività delle scuole e una verifica degli obiettivi raggiunti, al fine di apportare i correttivi necessari dal punto di vista sia legislativo che amministrativo.

Esprime inoltre perplessità circa il momento di entrata in vigore della legge, atteso che la relatrice e il Governo ne hanno auspicato una rapida approvazione per consentirne l'applicazione anche all'anno scolastico in corso. Tali affermazioni sono a suo avviso imprudenti e contrarie al buon senso, mentre sarebbe più utile per la scuola che le istituzioni manifestassero una maggiore disponibilità all'ascolto.

Con riferimento ai diplomifici, egli non condivide una valutazione in termini negativi dell'elevato numero di promossi, reputando che una buona scuola debba consentire a tutti gli studenti di concludere il percorso di istruzione. Il vero problema – egli prosegue – è rappresentato dall'alta percentuale di dispersione scolastica e dalle numerose bocciature durante gli anni intermedi del corso di istruzione superiore.

Quanto all'ammissione all'esame, egli si dichiara d'accordo con le finalità, ma giudica generica la formulazione del testo, in quanto dovrebbero essere specificati i criteri per conseguire una valutazione positiva nello scrutinio finale, anche eventualmente in presenza di alcune insufficienze. Deplora conclusivamente che l'attuale sistema scolastico utilizzi un metodo puramente aritmetico per giudicare gli studenti, senza alcuna valutazione di carattere generale che coinvolga la loro personalità, le loro attitudini e le loro aspettative.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) esprime apprezzamento per il disegno di legge come modificato dalla Commissione, in quanto rappresenta un segnale parziale ma positivo di una volontà riformatrice nuova. La scuola, infatti, va considerata come un corpo vivo e sensibile di cui fanno parte molti soggetti portatori di esperienze meritevoli e di buone idee, come hanno dimostrato i contributi resi dai soggetti auditi.

Manifesta invece rammarico per un atteggiamento assai diffuso in base al quale la posizione della sinistra radicale viene associata a tendenze stataliste. A tal proposito, precisa che nella moderna sinistra radicale esiste una componente non statalista ispirata al concetto di diritto mite, pronto ad adattarsi alle esigenze della società, che dovrebbe essere esteso anche alla disciplina della scuola.

Passando al merito del provvedimento, ella sottolinea innanzitutto il carattere fortemente innovativo della delega disposta dall'articolo 2, su cui non si è svolto peraltro un sufficiente dibattito.

Condivide inoltre l'impostazione assai rigorosa dell'esame risultante sia dal ritorno alla commissione mista che dal ripristino dello scrutinio finale ed esprime particolare soddisfazione per l'introduzione nel testo di

una definizione dell'esame di maturità, frutto della comune volontà della maggioranza e dell'opposizione ed elemento nuovo rispetto alla riforma Berlinguer. Concorde altresì con l'ordine del giorno n. 3 della relatrice riguardante la possibilità per il candidato di esporre durante il colloquio le proprie aspettative e i propri progetti per il futuro.

Rileva tuttavia un'eccessiva timidezza del Governo circa il problema dei privatisti, che a suo giudizio non dovrebbero sostenere gli esami nelle scuole paritarie. Pur prendendo atto del quadro generale costituito dalla legge n. 62 del 2000, ella si dichiara contraria ad un'applicazione estensiva della stessa, con particolare riferimento alla questione dei candidati esterni. Dopo aver rilevato che durante la XIV legislatura è pericolosamente emersa una tendenza volta a dequalificare l'esame di Stato, con il conseguente rischio di una possibile abolizione del valore legale del titolo di studio, reputa opportuno attribuire un significato nuovo al momento conclusivo del percorso di studi.

Ritiene inoltre non coerente con le critiche mosse dal Governo all'operato dell'INVALSI e con l'impianto della terza prova l'aver affidato a tale Istituto la predisposizione dei relativi modelli, tanto più che tale sistema non consentirebbe una comparazione, anche a livello internazionale, delle conoscenze acquisite dagli studenti.

Data la qualità del lavoro svolto dalla Commissione per migliorare il testo, si esprime comunque favorevolmente sul mandato alla relatrice a riferire in Assemblea.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) coglie preliminarmente l'occasione per stigmatizzare le dichiarazioni rese dal ministro Fioroni circa il presunto piano triennale di assunzione di 150.000 docenti, giudicandole nettamente contrastanti con le previsioni della legge finanziaria. Ai grandi progetti del Ministro non corrispondono, a suo avviso, azioni concrete di riforma della scuola, come dimostra il carattere assai marginale della modifica degli esami di Stato. Occorre invece – prosegue il senatore – riflettere prioritariamente sull'impianto complessivo del sistema scolastico al di fuori delle logiche di schieramento, pur nella consapevolezza che le risposte delle forze politiche potrebbero essere diverse.

Invita quindi il Governo a prendere atto dell'atteggiamento collaborativo dell'opposizione, nonostante la frettezza della presentazione del disegno di legge, che non ne ha consentito una sufficiente ponderazione. A tal proposito, egli rileva alcune criticità del testo, tra cui cita i requisiti eccessivamente restrittivi per i candidati esterni ai fini del superamento dell'esame preliminare. La previsione di una votazione di sei decimi in ciascuna disciplina è infatti suscettibile di pregiudicare l'ammissione di tali candidati agli esami, in una situazione di disparità rispetto agli altri. In tale ottica, ritiene preferibile che l'esame preliminare sia svolto di fronte alla commissione anziché al consiglio di classe dell'istituto collegato.

In una breve interruzione, il vice ministro Mariangela BASTICO precisa che si tratta di una norma equivalente a quella che impone il superamento dei debiti formativi ai candidati interni.

Riprendendo la sua dichiarazione di voto, il senatore ASCIUTTI (*FI*) osserva che un altro elemento assai discutibile è rappresentato dalla possibilità per i docenti collocati a riposo da non più di tre anni di ricoprire la carica di presidente di commissione: si potrebbero infatti verificare situazioni paradossali per cui siano chiamati a svolgere le funzioni di presidente docenti andati in pensione dopo un lungo precariato e pochi anni di ruolo, mentre per i docenti in servizio è richiesto il requisito di dieci anni di ruolo.

Alla luce delle criticità descritte, manifesta a nome del suo Gruppo la disponibilità a migliorare ulteriormente il testo in Aula, al fine di eliminarne gli aspetti contraddittori che ancora permangono.

Lamenta altresì l'atteggiamento negativo del Governo circa le scuole paritarie, ritenendo ingiusto non riconoscere dal punto di vista giuridico che esse appartengono a pieno titolo al sistema nazionale di istruzione, come stabilisce la legge n. 62 del 2000. A tal proposito, invita provocatoriamente il Governo ad abrogare la legge di parità voluta dal Centro-sinistra nella XIII legislatura, esprimendo conclusivamente voto contrario a nome del suo Gruppo sul mandato alla relatrice a riferire in Assemblea.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*), nel dichiarare il voto favorevole a nome del suo Gruppo, esprime particolare apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione. Quanto all'obiezione sollevata dal senatore Asciutti circa l'impossibilità di modificare l'esame di Stato senza una riforma complessiva della scuola, egli puntualizza che gli obiettivi di carattere generale riguardanti l'istruzione sono ampiamente descritti nel programma dell'Unione. Per raggiungerli, la maggioranza ha scelto procedere a piccoli passi, senza abrogare totalmente la «riforma Moratti», sulla base di un percorso condiviso di cui il disegno di legge n. 960 rappresenta un primo ma pur sempre significativo tassello.

Con riferimento all'elevato numero di promossi, egli rileva che la serietà della scuola non è dimostrata dal tasso di bocciature, atteso che in Italia, come negli altri Paesi europei, la selezione avviene durante i primi tre anni del percorso d'istruzione superiore. Obiettivo prioritario è perciò, a suo giudizio, la lotta alla dispersione scolastica. Del resto, gli operatori del settore hanno a più riprese manifestato l'esigenza di ridare serietà e valore all'esame quale «rito di transizione» e momento di passaggio necessario per la crescita dei giovani.

Esprime inoltre compiacimento per l'approfondimento svolto sul carattere nazionale della terza prova, ritenendo soddisfacente la mediazione raggiunta dalla relatrice, attraverso la quale si salvaguarda l'autonomia delle scuole e al contempo si attribuisce ad un INVALSI rinnovato il compito di predisporre dei modelli per la gestione della prova medesima. Al riguardo, dopo aver precisato che l'attuale formulazione del testo rappre-

senta un punto di partenza per lo sviluppo di un percorso ulteriore di riforma, giudica infatti necessaria una rifinalizzazione dell'INVALSI, nonché una nuova definizione della sua missione.

Quanto alla questione del raccordo tra la scuola e l'università, egli giudica tale obiettivo un elemento qualificante del disegno di legge, condividendo che l'esame di Stato sia valorizzato tra le modalità di ammissione all'università e nei percorsi successivi della vita dello studente, nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria. Non sembrano perciò convincenti le obiezioni per cui il contenuto della delega non sarebbe suscettibile di produrre risultati concreti.

La senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*) manifesta soddisfazione per il lavoro svolto dalla relatrice e per il contributo reso dall'opposizione nella elaborazione di un testo, a suo giudizio, assai equilibrato. La serietà e il rigore dell'esame costituiscono a suo avviso gli unici freni al tentativo di eliminare il valore legale del titolo di studio. Gli aspetti fondamentali del disegno di legge sono rappresentati dalla reintroduzione dell'ammissione e della commissione mista; raccomanda pertanto una rapida conclusione dell'*iter* da parte del Parlamento, onde consentire l'applicazione delle nuove norme anche all'anno scolastico in corso.

Altro elemento qualificante è costituito – ella prosegue – dalla delega sui percorsi di orientamento, i quali potrebbero fare della scuola un centro territoriale per la formazione e un motore per lo sviluppo della società della conoscenza. Al riguardo, ella rileva l'opportunità di dedicare maggiore attenzione anche al mondo del lavoro e delle professioni.

A conferma dell'organicità dell'intervento del Governo nel settore scolastico, ella invita inoltre a considerare che la riforma degli esami di maturità è connessa alle misure contenute nella finanziaria circa l'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni e la creazione di centri di educazione permanente per gli adulti.

Quanto ai candidati esterni, ella ribadisce la sua contrarietà alla possibilità che essi sostengano l'esame di maturità nelle scuole paritarie, atteso che la legge n. 62 del 2000 distingue nettamente i soggetti che concorrono al servizio nazionale di istruzione.

Sulla questione dei diplomifici, ella auspica un intervento radicale per contrastare tale fenomeno, che svuota il ruolo delle scuole e l'impegno dei docenti, vanificando i tentativi di valorizzare le eccellenze. Dopo aver rilevato che attraverso tale disegno di legge si interviene per la terza volta in un decennio sugli esami di Stato, e dopo aver osservato che la presentazione da parte dell'opposizione di disegni di legge di analogo contenuto conferma la necessità di tale riforma, ella auspica infine che l'assetto proposto dal Governo sia destinato a durare nel tempo e a dare buoni risultati.

Il senatore DAVICO (*LNP*) giudica positivo il lavoro svolto in Commissione, grazie anche al prezioso apporto dell'opposizione. In particolare, il compromesso raggiunto sulla terza prova rappresenta a suo giudizio un

punto di equilibrio tra il carattere nazionale della prova – garantito dal ruolo attribuito all'INVALSI – e la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Bisognerà tuttavia monitorare gli effettivi risultati ottenuti attraverso l'utilizzo dei modelli predisposti dall'Istituto da parte delle singole scuole.

Egli non reputa peraltro che fosse urgente procedere ad una riforma degli esami, in quanto si modifica l'aspetto finale del percorso di studi senza aver dato un assetto definitivo all'intero ciclo di istruzione secondaria superiore. In sostanza, si parte dalla fine senza conoscere il principio.

Il disegno di legge del Governo propone inoltre una soluzione già sperimentata e poi superata, a dimostrazione del particolare momento di incertezza che la scuola sta vivendo. Sarebbe stato perciò più utile valutare il percorso scolastico in una prospettiva di sistema, anche al fine di restituire credibilità alla scuola e ai docenti, attualmente delusi dell'atteggiamento incerto del legislatore. L'intervento di modifica prevede altresì l'impiego di ingenti risorse economiche, che potevano essere utilizzate per affrontare problemi più pressanti.

La soluzione ottimale per una riforma di sistema resta, a suo giudizio, l'abolizione del valore legale del titolo di studio, che consentirebbe di verificare concretamente la spendibilità del titolo nel lavoro e nel percorso di studi successivo al diploma.

In ultima analisi, egli stigmatizza l'atteggiamento della maggioranza nei confronti delle scuole paritarie, le quali offrono un servizio pubblico avente la stessa qualificazione giuridica di quello svolto dalle scuole statali, nel pieno rispetto della legislazione nazionale e delle previsioni costituzionali. Il suo voto pertanto non può che essere contrario.

Terminate le dichiarazioni di voto, la Commissione approva infine il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 960, con le modifiche apportate, e a proporre l'assorbimento in esso dei disegni di legge nn. 923 e 938.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazione**

Il vice ministro Mariangela BASTICO risponde all'interrogazione n. 3-00177 del senatore Amato, sull'istituzione di una scuola islamica a Milano, precisando anzitutto che, rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione, la scuola di via Ventura è stata chiusa con ordinanza del prefetto di Milano in assenza delle prescritte certificazioni in ordine all'agibilità e all'idoneità dei locali.

Il Vice ministro puntualizza altresì che, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, non vi è stato un parere negativo del Ministero della pubblica istruzione sull'istanza di autorizzazione della scuola.

Ripercorrendo i passaggi previsti dalla normativa vigente, ella ricorda poi che il Ministero degli affari esteri ha a suo tempo reso un parere fa-

vorevole sull'avvio della procedura, anche alla luce dei rapporti di reciprocità tra l'Italia e l'Egitto; indi, competeva all'ufficio scolastico regionale compiere l'istruttoria necessaria all'autorizzazione. Il responsabile dell'ufficio ha tuttavia accertato che mancava la certificazione dell'agibilità dei locali rispetto alla normativa di sicurezza e antincendio, di competenza del comune di Milano.

Il 18 ottobre scorso si è peraltro svolto, presso la sede dell'ufficio scolastico regionale, un incontro con i rappresentanti del Consolato della Repubblica araba d'Egitto in ordine all'attività didattica della scuola, all'esito del quale il responsabile dell'ufficio ritiene che nulla osti all'attivazione della scuola, non appena pervenga l'autorizzazione del comune. Il ministro Fioroni ha pertanto chiesto chiarimenti per iscritto al sindaco di Milano.

Quanto al merito dell'incontro, il responsabile dell'ufficio scolastico regionale ha sollecitato ragguagli sui programmi, i libri di testo, i docenti, la verifica della preparazione degli studenti e l'insegnamento del Corano.

I rappresentanti del Consolato hanno risposto che i programmi sono analoghi a quelli svolti in Egitto e che i libri di testo saranno forniti dalla Repubblica araba d'Egitto. Con riferimento ai docenti, essi saranno cittadini la cui correttezza e qualificazione sono garantite dal Governo egiziano. I rappresentanti del Consolato hanno comunque manifestato disponibilità ad inviare copia dei programmi e dei libri di testo, nonché un elenco dei docenti. Hanno altresì affermato che la conformità con i principi costituzionali non è in discussione, atteso che la Costituzione egiziana è analoga a quella italiana e non differisce da quelle europee. Quanto all'insegnamento del Corano, i docenti di cultura religiosa si atterranno ai programmi e ai libri di testo. Con riguardo infine alle verifiche, esse sono previste al termine di ogni anno dopo la scuola primaria. I rappresentanti del Consolato hanno comunque assicurato piena collaborazione per l'attività di vigilanza sulla scuola.

Non spetta invece all'ordinamento italiano, conclude il Vice Ministro, entrare nel merito della durata dell'anno scolastico, che non può non far riferimento all'ordinamento egiziano.

Il senatore AMATO (*FI*) ringrazia il rappresentante del Governo per l'esauriente risposta, ricordando che l'interrogazione era stata presentata prima della sospensione dell'attività didattica, allorché sembrava che essa potesse svolgersi senza le prescritte autorizzazioni.

Prende comunque atto che per il Ministero, anche alla luce dell'importante incontro del 18 ottobre in cui sono state rese significative garanzie, nulla osta allo svolgimento dell'attività didattica, salva la certificazione di agibilità dei locali.

Nell'invitare ad un'estrema cautela, si dichiara conclusivamente soddisfatto.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) dichiara quindi concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche, audiovisive e multimediali (ANICA)**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 19 ottobre scorso.

Dopo un'introduzione della presidente Vittoria FRANCO, il presidente dell'ANICA, dottor FERRARI, nel consegnare una documentazione scritta, ringrazia dell'opportunità offerta. Il settore vive infatti una condizione di forte criticità, anche a causa delle continue riduzioni del Fondo unico per lo spettacolo (FUS). Sollecita pertanto un ripristino delle dotazioni, ovvero il ricorso a fonti di finanziamento alternative.

Occorre altresì, a suo avviso, una revisione della legge n. 122 del 1998 ed in particolare una più precisa definizione del concetto di «film», atteso che le previsioni della legge sono state finora frequentemente disattese a vantaggio delle *fiction*.

Nell'auspicare l'adozione di un sistema di *tax shelter*, ipotizza infine che il FUS sia riservato esclusivamente al finanziamento delle opere prime e seconde.

Prende indi la parola il presidente della sezione produttori, dottor TOZZI, il quale osserva come il prodotto filmico sia sempre stato, e sia tuttora, essenziale per lo sviluppo dei *media*, anche se quest'ultimo causa uno squilibrio nel sistema di prezzi che necessita una riallocazione delle risorse fra i *media* stessi. A titolo di esempio, ricorda che la televisione si è sviluppata grazie ai film, anche se all'inizio non era in grado di pagarli adeguatamente; indi, quando era in grado di farlo, ha generato un prodotto autonomo e non ha più avuto interesse all'acquisto di film. Analogamente è avvenuto per altri *media* come ad esempio l'*home video*, la *pay tv*, la telefonia e il *web*.

A fronte di una situazione similare, la Francia ha adottato soluzioni condivisibili: da una parte, un obbligo di investimento da parte dei nuovi mezzi di comunicazione e, dall'altra, un prelievo per riallocare le risorse. In questo quadro, il FUS sembra destinato a svolgere un ruolo secondario, anche perché il recupero rispetto al definanziamento degli ultimi anni non potrà che essere molto lento.

Il presidente dell'ANEM, dottor BERNASCHI ricorda che dal 1965 alla fine degli anni Novanta non sono state aperte nuove sale, perché la legge legava l'autorizzazione ad un aumento di presenze, senz'altro difficile in concomitanza con l'avvento della televisione e di altri competitori.

Anche a seguito di segnalazioni del Garante in favore di una liberalizzazione del settore, nel 1998 l'allora ministro Veltroni liberalizzò finalmente l'apertura delle sale fino a 1.300 posti, condizionando quella di sale più capienti a determinati coefficienti d'area e regionali. Grazie a tale in-



tervento sono state aperte numerose sale, che hanno determinato un incremento dell'occupazione e anche del numero degli spettatori. Il mercato può tuttavia crescere ancora ed in tal senso giova sicuramente una più forte produzione italiana.

Il decreto legislativo n. 28 del 2004 (cosiddetta «legge Urbani») ha tuttavia nuovamente modificato la disciplina, attribuendo alle regioni la competenza sulle sale fino a 1.800 persone e riservando allo Stato quella sulle sale di maggiore capienza. Accogliendo il ricorso di alcune regioni, la Corte Costituzionale ha indi ritenuto che la competenza dovesse essere solo regionale, sicchè alcune regioni – soprattutto al Nord – hanno ora legiferato annullando la liberalizzazione fino a 1.300 posti e condizionando l'apertura dei *multiplex*.

Pur comprendendo il diverso ordinamento sancito con il nuovo Titolo V della Costituzione, egli invoca una revisione della normativa al fine di consentire la ripresa di un settore che attualmente risulta fermo, con gravi ripercussioni sull'occupazione.

Il dottor FERRARI riprende brevemente la parola per sottolineare la gravità del fenomeno della pirateria, che sottrae un 40-50 per cento di risorse al mercato.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) chiede quali proposte avanzi l'ANICA per contrastare la pirateria.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) chiede quali siano le ragioni, a giudizio dell'ANICA, per cui non ha funzionato il meccanismo rotativo secondo cui lo Stato anticipa il finanziamento dei film in cambio di un ritorno economico a film concluso.

Domanda inoltre perché la qualità dell'attuale cinematografia italiana sia inferiore rispetto al passato.

Passando alla pirateria, auspica un ampio dibattito fra tutte le forze politiche, alcune delle quali sono innegabilmente favorevoli alla liberalizzazione. Chiede altresì se per i produttori sia più conveniente vendere i film nelle sale o nei circuiti televisivi.

Dichiara infine di condividere il giudizio sulle difficoltà insorte a seguito dell'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione.

Il senatore AMATO (*FI*) si associa alle richieste di chiarimenti in ordine alle proposte dell'ANICA in materia di pirateria.

Prende altresì atto che i problemi della cinematografia debbano essere affrontati nell'ambito del sistema complessivo delle comunicazioni. Anche a questo riguardo, chiede quali siano le proposte concrete dell'ANICA.

Con riferimento alla pirateria, il dottor FERRARI esprime un giudizio positivo sulla legge vigente, che tuttavia necessita di una più rigida applicazione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura.

Ritiene altresì indispensabile investire nell'educazione delle nuove generazioni.

Quanto al Fondo rotativo, il dottor TOZZI precisa che esso era basato su un'analisi errata, secondo la quale i film potevano essere finanziati fuori dal mercato prevedendo l'istituto della restituzione. Esso si è tuttavia rivelato inadeguato, in assenza di una riallocazione delle risorse.

Con riguardo alla pirateria, egli ricorda che il fenomeno più rilevante riguarda il *downloading* da *internet*. Si tratta pertanto di un problema del tutto interno al mondo della comunicazione. Egli ribadisce pertanto pieno apprezzamento per la soluzione adottata in Francia per salvaguardare il cinema, imponendo un prelievo a tutti i tasselli della filiera. Ciò, nella piena consapevolezza che il mercato non riesca a regolare da solo il prezzo del prodotto filmico.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) chiede ai rappresentanti dell'ANICA di precisare se ritengono preferibile l'adozione in Italia di un modello basato su quello francese o un sistema di *tax shelter*.

Il dottor FERRARI rileva che per adottare il modello francese occorre del tempo. Si esprime pertanto in favore dell'applicazione immediata di un sistema di *tax shelter*, avviando nel contempo uno studio approfondito sulle modalità migliori per trasferire in Italia il modello francese. A tale ultimo riguardo, sottolinea in particolare l'esigenza di individuare con precisione tutti i soggetti che dovrebbero partecipare al prelievo, nonché l'organismo deputato alla gestione del medesimo.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) chiede un giudizio sul Centro nazionale di cinematografia francese.

Il dottor FERRARI risponde di ritenere indispensabile che i privati, se non preponderanti, siano almeno ben rappresentati; ricorda peraltro che in Francia vigono criteri automatici per la riallocazione automatica di circa il 70 per cento del prelievo.

Inoltre, esistono obbligazioni inequivoche per la televisione. In Italia, invece, le quote previste dalla legge n. 122, di per sé sufficienti, sono costantemente aggirate a causa di una interpretazione dell'*Authority* che, per venire incontro alle *lobby* televisive, ha compreso nella nozione di «film» prodotti molto diversi. Auspica quindi che l'interpretazione del concetto di «film» sia riportato al dettato testuale della legge n. 1213 del 1965.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) osserva che la *fiction* è molto apprezzata dal pubblico e dalla critica. Chiede quindi quale possa

essere, a giudizio dell'ANICA, un corretto equilibrio per il finanziamento di entrambi i generi.

Risponde il dottor TOZZI, osservando che la legge n. 122 destina il 60 per cento delle allocazioni alla *fiction* e il 40 per cento al cinema. In seguito alla summenzionata interpretazione dell'*Authority*, tali percentuali sono ora diventate dell'85 a favore della *fiction* contro il 15 per cento al cinema. Ciò ha consentito alla *fiction* di raggiungere una massa critica di investimenti sufficiente a fare breccia sul mercato, sicchè ora non incontra difficoltà di produzione anche senza la quota d'obbligo.

Il rappresentante del presidente dell'UNITEC, dottor MANCINI, reca il punto di vista delle imprese, con residenza sul territorio nazionale, che forniscono servizi alla produzione di audiovisivi. In particolare, egli lamenta che in Italia non si sia ancora compreso che la sfida competitiva si è spostata dalle singole imprese al sistema Paese. Tutte le altre nazioni hanno invece adottato incentivi per attrarre le produzioni cinematografiche, come ad esempio la Germania che ha recentemente annunciato di retrocedere il 15-20 per cento delle spese accertate per la produzione nel suo territorio. Sollecita quindi il Governo italiano a fare altrettanto, tanto più alla luce della sua prestigiosa e pluriennale vocazione cinematografica.

La responsabile dell'ufficio studi dell'ANICA, dottoressa MEDO-LAGO, rileva che l'interesse degli utenti dipende in larga misura dal successo nelle sale, che condiziona lo sfruttamento economico successivo dell'opera.

Il vice presidente operativo dell'ANICA, dottor BANDINI, a fronte di indicazioni inevitabilmente contraddittorie in ordine alla maggiore o minore utilità del FUS e alla maggiore o minore praticabilità del prelievo di filiera, invita a non perdere comunque di vista il carattere strategico dell'industria cinematografica, in assenza della quale la televisione resterebbe senza competitori.

La presidente Vittoria FRANCO ringrazia i rappresentanti dell'ANICA e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 26 ottobre 2006

**25<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Vice Presidente***PIGNEDOLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE***(236) DE PETRIS. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini****(745) SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini**

(Esame del disegno di legge n.236, congiunzione con il disegno di legge n.745, rinvio. Esame del disegno di legge n.745, congiunzione con il disegno di legge n.236 e rinvio)

La presidente relatrice PIGNEDOLI (*Ulivo*) riferisce sul disegno di legge n.236, di iniziativa della senatrice De Petris, osservando che affronta una questione di particolare rilievo per un settore, quale quello enologico, particolarmente rilevante sotto il profilo dell'interscambio commerciale, legato all'immagine del *made in Italy* e della gastronomia italiana nel mondo. In questo senso sottolinea i dati relativi ai livelli produttivi che, negli ultimi dieci anni hanno visto la diffusione delle colture enologiche a circa un terzo delle aziende agricole nazionali, con un valore delle esportazioni superiore nel 2001 ai 2.500.000 euro, che ha determinato un crescente aumento delle superfici coltivate a vite ed in particolare della produzione di vini a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione d'origine controllata (DOC) e a indicazione geografica tipica (IGT), ai sensi della normativa comunitaria sulla materia, contribuendo in tal modo ad accrescere il prestigio e il gradimento presso il pubblico della produzione nazionale.

Ricorda che la crescente attenzione alle esigenze del consumatore ha provocato un intenso dibattito, fra gli operatori del settore, conseguente al

varo della direttiva 2002/11/CE del Consiglio del 14 febbraio 2002, relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, con la quale si è affrontato il problema di una utilizzazione nelle colture di varietà di vite geneticamente modificate, e che, allo stesso tempo, settori della ricerca stanno effettuando sperimentazioni sull'impiego di microrganismi geneticamente modificati (MGM) nei lieviti alcolici e nei batteri utilizzati nei processi produttivi.

Rileva quindi che il presente provvedimento – alla luce delle prese di posizione assunte in modo molto approfondito dal mondo produttivo a tutela della specificità e della genuinità del vino, così legato alle tradizioni del territorio e ambientali – intende tutelare proprio il comparto dei vini a denominazione di origine dall'introduzione di piante e microrganismi modificati geneticamente, pur non intendendo in alcun modo «demonizzare» la ricerca e le sperimentazioni in corso.

Nell'illustrare l'articolato, la Presidente relatrice precisa che il disegno di legge si compone di un unico articolo suddiviso in due commi, di cui il comma 1 introduce il divieto di utilizzare le denominazioni d'origine DOCG, DOC e IGT nel caso di utilizzazione di varietà di vite o microrganismi sottoposti a manipolazione genetica, mentre il comma 2 stabilisce il termine di sei mesi per adeguare i disciplinari di produzione dei vini a denominazione d'origine alle nuove disposizioni, su iniziativa dei Consorzi volontari o dei Consigli interprofessionali che la legge n. 164 del 1992 pone a tutela delle caratteristiche dei prodotti protetti, previo espletamento del necessario *iter* di consultazione con le regioni e con il Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, già istituito presso l'allora Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Passando quindi a riferire sul disegno di legge n. 745, di iniziativa del senatore Scarpa Bonazza Buora, ugualmente iscritto all'ordine del giorno, la Presidente relatrice rileva che esso è finalizzato a ridefinire la disciplina complessiva concernente la tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, la cui produzione costituisce un comparto di grande rilievo nell'ambito del mercato e della bilancia agroalimentare italiana. L'affermazione del settore vitivinicolo e delle produzioni di qualità è da valutare con riferimento sia al mercato interno, sia a quello internazionale, nel cui contesto la produzione enologica italiana ha assunto una funzione di veicolo della cultura e dell'immagine del Paese in tutto il mondo, in quanto legata a una radicata tradizione territoriale, in un rapporto diretto con la cultura e l'identità dei luoghi delle diverse produzioni. In questo senso, la tutela e il rafforzamento con una nuova cornice legislativa delle denominazioni d'origine deve essere pertanto inserita nel quadro di progressivo orientamento del comparto verso produzioni enologiche di pregio, che trovano nelle denominazioni d'origine e nelle indicazioni geografiche un patrimonio culturale ed economico da preservare e stimolare.

Ricorda come la rilevanza del settore vitivinicolo sia attestata altresì dall'attenzione da parte delle istituzioni, dimostrata dall'approvazione

nella scorsa legislatura con il consenso delle diverse forze politiche, della legge 20 febbraio 2006, n. 82, che ha dettato una nuova normativa in materia di produzione e commercio di vini, aceti e prodotti ad uso enologico, riconducibile all'esigenza di raccordare la normativa interna a quella comunitaria.

In tale contesto si inserisce l'iniziativa in esame, composta di 25 articoli, suddivisi in 9 capi. Il capo I definisce i principi e le finalità del disegno di legge, le nozioni di denominazione d'origine e indicazione geografica tipica, dettando le regole di utilizzazione delle stesse, tra le quali occorre segnalare nell'articolo 2 il divieto di utilizzo di OGM per tali produzioni. Seguono la classificazione delle denominazioni d'origine e indicazioni geografiche tipiche, nonché la definizione degli ambiti territoriali a cui ricondurre le qualificazioni geografiche delle zone di produzione, con la previsione di possibile coesistenza di vini diversi nello stesso ambito territoriale, e quindi i criteri di utilizzo di singole specificazioni e menzioni. Il capo II disciplina i requisiti del riconoscimento delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche, la relativa procedura, con i disciplinari di produzione, nonché le ipotesi di decadenza e revoca del riconoscimento stesso. Il capo III regola la certificazione e la rivendicazione dei vini a denominazione d'origine e a indicazione geografica tipica, prevedendo, quanto alla prima, svolta sotto il coordinamento e la vigilanza del MIPAAF, l'obbligo di una regolare dichiarazione dei vigneti nello schedario delle superfici vitate. La rivendicazione delle produzioni è disciplinata puntualmente nelle sue modalità, tra le quali si segnala l'ipotesi di riclassificazione, con i relativi requisiti e il ruolo delle Regioni nella modulazione dei massimali delle rese in rapporto alle annate climatiche, e con la previsione obbligatoria di un'analisi chimico-fisica e organolettica (la cui positiva certificazione è condizione per l'utilizzo della denominazione). L'articolo 14 regola l'istituzione e i requisiti d'iscrizione all'albo degli imbottiglieri. Il capo IV prevede l'istituzione, la composizione e le funzioni del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, quale organo del MIPAAF dotato di competenze consultive, propositive, esecutive ed anche della possibilità di agire in giudizio a tutela dei viticoltori interessati. Il capo V disciplina i consorzi volontari di tutela, con compiti consultivi, propositivi, amministrativi e anche di controllo, e dei quali vengono stabiliti i necessari requisiti di rappresentatività. Il capo VI detta disposizioni in tema di designazione, presentazione e protezione dei vini DOC, DOCG e IGT, richiamando la diretta applicazione della normativa comunitaria in materia, e disciplinando l'impiego di denominazioni geografiche. Il capo VII regola i concorsi enologici, organizzati da organismi ufficialmente autorizzati dal MIPAAF. Il sistema sanzionatorio e la vigilanza sono oggetto del capo VIII, che prevede singole fattispecie di violazione della legge e relative sanzioni amministrative, salve le ipotesi di azione penale in materia di contraffazione *ex* articolo 468 del codice penale. Il capo IX, infine, detta disposizioni transitorie, anche in relazione all'applicabilità delle sanzioni previste, e l'espressa abrogazione

della legge n. 164 del 1992, nonché dei regolamenti e decreti ministeriali adottati in attuazione della stessa.

Tenuto conto della sostanziale omogeneità della materia trattata dai disegni di legge nn. 236 e 745, propone di procedere alla congiunzione dell'esame dei medesimi.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SULLE CONVOCAZIONI DELLA COMMISSIONE*

La presidente PIGNEDOLI comunica che, come già preannunciato – per disposizioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Senatori Questori – dal prossimo mese di novembre le convocazioni delle Commissioni saranno diramate mediante il ricorso alla posta elettronica interna, attraverso specifiche caselle funzionali appositamente istituite, che assicurano al destinatario la riconoscibilità della struttura emittente, ovvero l'ufficio di segreteria. Pertanto, non verrà più fatto ricorso alla convocazione tramite telegramma, ad eccezione di quelli da inviare al termine dei periodi di sospensione dell'attività parlamentare (festività natalizie; chiusura estiva; scioglimento delle Camere). Saranno inoltre inviati avvisi integrativi sui telefoni mobili dei senatori componenti la Commissione.

Resta ferma, invece, la modalità di pubblicazione dell'ordine del giorno, prevista dall'articolo 29, comma 3, del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 26 ottobre 2006

**24<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MARINO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza delle Regioni e delle province autonome, il dottor Enrico Rossi, coordinatore della commissione salute nonché assessore alla salute della regione Toscana, il dottor Walter Giovannini, dirigente dell'area di coordinamento della sanità, e il dottor Paolo Alessandrini, responsabile per i rapporti con il Parlamento.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 19 ottobre scorso.



Il presidente MARINO riepiloga le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo e cede la parola al dottor Rossi, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle province autonome.

Il dottor ROSSI interviene richiamando in primo luogo la pronuncia della Corte costituzionale sulla potestà regionale di stabilire l'incompatibilità tra incarichi apicali ed esercizio della libera professione in modalità extramuraria.

Riferisce quindi una serie di dati riguardanti il numero di visite e ricoveri praticati in regime di *intramoenia*, nonché i relativi ricavi. Dopo aver affrontato il tema della libertà di scelta da parte del paziente, si sofferma sulla previsione dei volumi di attività istituzionale e libero-professionale nel contratto di lavoro del professionista, sulla separazione dei centri di prenotazione per le prestazioni in regime di *intramoenia* e sull'adeguamento delle strutture al fine di assicurare il superamento dell'*intramoenia* allargata.

Seguono domande e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) svolge talune precisazioni in merito alla sentenza della Corte costituzionale citata dal dottor Rossi e al rapporto fra liste di attesa e svolgimento delle attività libero-professionali. Chiede poi chiarimenti sui costi di adeguamento delle strutture per l'esercizio dell'attività intramuraria.

Rilevata la necessità di distinguere l'utilizzo di strutture fra impieghi pubblici e privati, si sofferma sui sistemi di prenotazione per i due tipi di attività, nonché sull'esercizio dell'attività intramuraria anche ai professionisti sanitari non medici.

La senatrice VALPIANA (*RC-SE*) chiede a sua volta approfondimenti in merito allo svolgimento da parte dei professionisti sanitari non medici dell'attività libero-professionale intramuraria e alle misure per garantire la separatezza fra l'utilizzo pubblico e privato delle strutture mediche.

Chiede infine ragguagli con riferimento alle regioni che hanno fatto ricorso a strumenti contrattuali flessibili.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) rivolge quesiti in merito alla richiamata sentenza della Corte costituzionale, nonché sui tempi di attesa per prestazioni diagnostiche.

Il dottor ROSSI – dopo aver preannunciato la disponibilità a trasmettere una documentazione integrativa – risponde alle richieste di chiarimento in merito alla distinzione fra attività istituzionale e attività libero-professionale, anche con riferimento all'utilizzo della strumentazione diagnostica.

Dopo aver svolto talune precisazioni in ordine alla citata sentenza della Corte costituzionale, si sofferma sull'esigenza di ricorrere a forme contrattuali flessibili e di assicurare tempi certi per l'erogazione delle prestazioni da parte del servizio pubblico.

Il presidente MARINO ringrazia il dottor Rossi per il proficuo contributo e dichiara chiusa la procedura informativa in titolo, rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Giovedì 26 ottobre 2006

### 12<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MANZELLA

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 25 ottobre 2006 con la votazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1014 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 24 ottobre).

Il presidente MANZELLA (*Ulivo*), dà conto del parere sugli emendamenti al disegno di legge in titolo, trasmesso dalla Commissione Bilancio.

Propone quindi di accantonare tutti gli ordini del giorno nonché gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 11, e di passare direttamente all'esame delle proposte di modifica riferite all'articolo 12.

La Commissione conviene.

Previa verifica del prescritto numero legale, con separate votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 12.3, 12.1, 12.2 e 12.4.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*), ricordato che con riguardo agli emendamenti 12.5 e 12.6, di identico tenore, il Governo si è rimesso alla Commissione, tenuto conto della relazione della 1<sup>a</sup> Commissione, nella quale viene evidenziato il carattere pleonastico della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 12, esprime parere favorevole su tale proposta di modifica.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Gli identici emendamenti 12.5 e 12.6 vengono quindi posti in votazione e approvati. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 12.7, 12.8, 12.9 e 12.10.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) auspica l'accoglimento dell'emendamento 12.11, ovvero in subordine dell'emendamento 12.12, entrambi a sua firma, in quanto ritiene la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 12 ancor più pleonastica della lettera *a*), specie se confrontata con la formulazione dell'articolo 31 della direttiva 2005/85/CE. Ritiene in particolare che tali proposte abbiano il pregio di rendere il testo del disegno di legge più conforme all'impostazione della direttiva.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*), suggerisce di procedere ad una bocciatura tecnica degli emendamenti 12.12, che lascia impregiudicata la conformità del testo in esame con l'articolo 31 della direttiva in oggetto, e 12.14, che il Governo ha invitato a trasformare in un ordine del giorno, al fine di svolgere ulteriori approfondimenti in merito nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) dichiara di non condividere le considerazioni del senatore Stiffoni, in quanto ritiene preferibile l'attuale formulazione dell'articolo 12.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) osserva che il testo della direttiva deve comunque essere recepito in modo puntuale, trattandosi in realtà di disposizioni di carattere generale.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento gli emendamenti da 12.11 a 12.15 vengono quindi posti separatamente in votazione e respinti.

Il presidente MANZELLA (*Ulivo*), propone quindi di passare all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

La Commissione conviene.

La senatrice BONFRISCO (*FI*) dichiara di ritirare tutti gli emendamenti a sua firma al disegno di legge comunitaria, ad eccezione di quelli riferiti all'articolo 10.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) rileva che l'emendamento 1.1 è stato testé ritirato e ricorda che il Governo aveva espresso un parere contrario nella seduta di ieri sull'emendamento 1.2. Poiché tale proposta investe peraltro profili squisitamente procedurali, prevedendo l'espressione del parere parlamentare anche con riguardo all'attuazione della direttiva 2006/7/CE, in materia di acque di balneazione, ritiene che tale proposta possa essere accolta dalla Commissione.

L'emendamento 1.2 viene quindi posto in votazione e approvato.

Poiché risultano ritirati tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*), ricorda che il rappresentante del Governo ha invitato a riformulare l'emendamento 8.1 in un ordine del giorno.

La senatrice MAGISTRELLI (*Ulivo*) fa proprio l'emendamento 8.1, che viene quindi posto in votazione e respinto.

Poiché risultano ritirati i restanti emendamenti riferiti all'articolo 8, nonché le proposte di modifica riferite all'articolo 9, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) ricorda che il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 10 che affrontano la questione dell'estensione ai privati della possibilità di effettuare servizi di consulenza in materia di investimenti, al fine di svolgere ulteriori approfondimenti in Assemblea. Ricorda altresì che il Governo si è rimesso alla valutazione della Commissione sui restanti emendamenti all'articolo 10, invitando tuttavia ad una bocciatura tecnica. In particolare, ricorda che il Governo ha espresso parere contrario sugli emendamenti 10.3, 10.4, 10.30, 10.5, 10.6, 10.7, 10.8 e 10.31, oltre che sugli emendamenti 10.11, 10.12, 10.13, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.20, 10.23, 10.24, 10.26, 10.27, 10.28 e 10.29, rimettendosi alla Commissione sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

Gli emendamenti 10.1 e 10.2, identici, sono posti congiuntamente ai voti e respinti.

Il senatore GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*) interviene per dichiarazione di voto sugli emendamenti 10.3 e 10.7, richiamando il dibattito già svolto in materia nel corso della seduta antimeridiana di ieri. Poiché, peraltro, ritiene che l'emendamento 10.7 risulti formulato in modo ancor più preciso, chiede di aggiungere la propria firma a tale proposta di modifica, auspicandone fortemente l'accoglimento già nel corso dell'esame in Commissione.

Con separate votazioni l'emendamento 10.3 e gli identici emendamenti 10.4 e 10.30 sono posti in votazione e respinti.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 10.5 è stato ritirato.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) ritira l'emendamento 10.6.

Il senatore VEGAS (*FI*) si associa alle considerazioni del senatore Girfatti in ordine all'emendamento 10.7.

Ritiene, in linea generale, che gli emendamenti presentati all'articolo 10 possano dividersi in due gruppi principali: in primo luogo quelli che affrontano il nodo della ripartizione delle competenze tra le varie autorità, sui quali ritiene preferibile la presentazione di una proposta organica da parte del Governo, eventualmente nel corso dell'esame in Assemblea, in considerazione della delicatezza delle questioni implicate. In secondo luogo, particolare rilievo assumono gli emendamenti relativi all'estensione ai privati ai servizi di consulenza in materia di investimento: a tale ultimo riguardo chiede di aggiungere la propria firma all'emendamento 10.7 in quanto ritiene non convincenti le considerazioni svolte nella seduta di ieri dal viceministro Pinza, poiché la forma della società per azioni non fornisce di per sé garanzie sufficienti, data la bassa entità del capitale sociale minimo previsto dalla legge.

La senatrice BONFRISCO (*FI*) chiede di aggiungere la propria firma all'emendamento 10.7.

Il senatore MELE (*Ulivo*) auspica l'accoglimento dell'emendamento 10.7.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) rileva che l'emendamento 10.7 sembra offrire una ragionevole mediazione fra l'assenza di una disciplina sufficientemente rigorosa applicabile ai servizi di consulenza finanziaria e il divieto all'esercizio dei servizi medesimi da parte dei privati.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, gli identici emendamenti 10.7, 10.8 e 10.31 vengono quindi posti in votazione e approvati all'unanimità.

Gli identici emendamenti 10.9 e 10.10 vengono quindi posti in votazione e respinti.

Il senatore VEGAS (*FI*) ritira gli emendamenti 10.11, 10.12, 10.13, 10.16, 10.23, 10.24, 10.26 e 10.27.

Con separate votazioni vengono posti ai voti e respinti gli emendamenti 10.14, 10.15, 10.17, 10.18, 10.19 e 10.20.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) propone, conformemente all'avviso del Governo, una bocciatura tecnica per gli emendamenti 10.20 e 10.21 (identico al 10.22) in vista di un approfondimento della materia ivi trattata in Assemblea.

Gli emendamenti 10.20 e 10.21 (identico al 10.22) vengono quindi respinti con distinte votazioni.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) auspica l'accoglimento dell'emendamento 10.25, da lui presentato, in quanto contenente una correzione di mero *drafting* legislativo.

L'emendamento 10.25 viene quindi posto ai voti e approvato all'unanimità.

Con separate votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 10.28 e 10.29.

Poiché risultano ritirati gli emendamenti riferiti agli articoli 11 e 14, si passa all'esame delle proposte di modifica riferite all'articolo 15, nonché degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo di esso.

L'emendamento 15.1 viene posto ai voti e respinto.

Con riguardo all'emendamento 15.0.2, di carattere aggiuntivo, il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) suggerisce di procedere ad una bocciatura tecnica al fine di consentirne l'eventuale trasformazione in ordine del giorno nel corso dell'esame in Assemblea.

L'emendamento 15.0.2 viene quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*), preso atto del parere contrario del Governo, propone di respingere l'emendamento 15.0.3, riservandosi di proporre la trasformazione in ordine del giorno nel corso dell'esame in Assemblea.

Gli emendamenti 15.0.3 e 15.0.4 vengono posti separatamente in votazione e respinti.

Poiché risultano ritirati gli emendamenti riferiti agli articoli 16 e 17, non essendovi proposte di modifica all'articolo 18 si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 19.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*), dopo aver ricordato che gli emendamenti 19.1 e 19.3 sono stati ritirati, in considerazione della complessità delle questioni implicate dall'emendamento 19.2, propone anche per esso una bocciatura tecnica ai fini dei necessari approfondimenti in Assemblea.

L'emendamento 19.2 viene quindi posto in votazione e respinto.

Poiché risultano ritirati gli emendamenti riferiti agli articoli 20 e 22 si passa all'esame delle proposte di modifica all'articolo 23.

Il senatore TURIGLIATTO (*RC-SE*) auspica fortemente l'accoglimento dell'emendamento 23.2, dichiarando di non condividere né l'avviso

contrario del rappresentante del Governo, né tantomeno i rilievi formulati dalla Commissione bilancio, in quanto tale proposta mira unicamente a precisare le finalità cui deve ispirarsi la concertazione.

Anche il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) esprime perplessità in ordine ai rilievi formulati dalla Commissione bilancio. Propone pertanto una bocciatura tecnica dell'emendamento in considerazione della necessità di svolgere ulteriori approfondimenti in proposito.

L'emendamento 23.2 viene quindi posto in votazione e respinto.

Poiché i restanti emendamenti al disegno di legge comunitaria risultano ritirati, si passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*), dopo aver ricordato che nella seduta di ieri il rappresentante del Governo si è riservato di esprimersi con riguardo agli ordini del giorno presentati, propone anche per tali atti di indirizzo una bocciatura tecnica, al fine di svolgere ulteriori approfondimenti in occasione dell'esame in Assemblea.

Con separate votazioni gli ordini del giorno 0/1014/1/14<sup>a</sup>, 0/1014/2/14<sup>a</sup>, 0/1014/3/14<sup>a</sup>, 0/1014/4/14<sup>a</sup>, 0/1014/5/14<sup>a</sup> e 0/1014/6/14<sup>a</sup> vengono posti ai voti e respinti.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente relatore MANZELLA (*Ulivo*) pone quindi in votazione il conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandolo ad effettuare gli interventi di coordinamento formale eventualmente necessari.

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 9,35.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

Giovedì 26 ottobre 2006

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Learco SAPORITO

*indi del Presidente eletto*  
Pietro FUDA

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

*COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE*

**Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari**

Il senatore Learco SAPORITO, *presidente*, avverte che si procederà alle votazioni per la costituzione dell'Ufficio di presidenza in applicazione delle specifiche disposizioni previste dal Regolamento del Senato della Repubblica.

Dopo aver chiamato a far parte dell'Ufficio di presidenza provvisorio il deputato Mellano ed il deputato Misiani, in quanto più giovani per età, indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	25
Maggioranza dei componenti .....	21

Hanno riportato voti:

Pietro Fuda .....	24
Schede bianche .....	1

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione il senatore Pietro FUDA.

Il senatore Pietro FUDA, *presidente*, indice quindi la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti .....	27
--------------------------	----

Hanno riportato voti:

Bruno Mellano .....	19
Graziano Maffioli .....	7
Schede bianche .....	1

Proclama quindi eletti Vicepresidenti della Commissione il deputato Bruno Mellano e il senatore Graziano Maffioli.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Presenti e votanti .....	27
Maria Leddi Maiola .....	19
Enrico Costa .....	8
Schede bianche .....	0

Proclama quindi eletti Segretari della Commissione il deputato Maria Leddi Maiola e il deputato Enrico Costa.

Il Presidente, dopo aver espresso parole di ringraziamento a tutti i componenti della Commissione, invita i Gruppi a designare quanto prima i propri rappresentanti al fine di concordare un impegnativo programma di lavoro.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

Giovedì 26 ottobre 2006

#### 16<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il presidente VILLONE (*Ulivo*), relatore, ricorda l'illustrazione e il dibattito che si è svolto sul disegno di legge in titolo nella seduta del 17 ottobre, richiamando i rilievi formulati in quella occasione in merito alle disposizioni che disciplinano le prove in cui consiste l'esame di Stato; a tale riguardo si era segnalata in particolare l'esigenza di garantirne l'uniformità sul territorio nazionale. In conclusione, propone di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo, osservando che il riconoscimento allo Stato della potestà legislativa esclusiva in materia di norme generali sull'istruzione si fonda, anche secondo la lettura della

Corte costituzionale, su esigenze di carattere unitario e di trattamento uniforme sul territorio nazionale; si segnala pertanto che nell'esame di Stato vanno comunque privilegiate le scelte e i modelli che rispondono alle anzidette esigenze. Dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere contrario sull'emendamento 1.46, che aumenta il numero delle prove scritte determinate localmente; propone infine di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Interviene il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) il quale, pur condividendo le valutazioni in merito alle istanze di uniformità a livello nazionale, sottolinea l'importanza di garantire un adeguato riconoscimento all'autonomia scolastica e alle competenze regionali in materia; ricorda in particolare le specifiche competenze riconosciute ad alcune autonomie a Statuto speciale. Conclude dichiarando di non condividere la proposta formulata dal relatore.

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) dopo aver ricordato che in ogni caso il testo del disegno di legge conferma la scelta operata dalla legislazione vigente di demandare la definizione della terza prova scritta all'autonomia degli istituti scolastici, ribadisce la propria proposta di esprimersi in senso non ostativo con le osservazioni ora formulate sul disegno di legge n. 960 e di esprimere un parere contrario sull'emendamento 1.46 e non ostativo sui restanti emendamenti ad esso riferiti.

La Sottocommissione concorda con la proposta formulata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Giovedì 26 ottobre 2006

**17<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania** (Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 18 ottobre scorso.

Il sottosegretario CASULA deposita agli atti della Sottocommissione alcune note di chiarimenti che forniscono risposta alle osservazioni di carattere finanziario formulate dal relatore nel corso delle precedenti sedute.

Su proposta del PRESIDENTE, anche al fine di consentire alla Sottocommissione di valutare la documentazione testé consegnata, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,10.*





